

Ambiente
«Fermate quella demolizione»

■ Ora dovrà essere il Tar a pronunciarsi sulla vicenda della concessione edilizia rilasciata dal Comune alla società Promotur. Infatti la licenza è stata impugnata davanti al Tribunale amministrativo dall'associazione Italia Nostra. La società Promotur dovrebbe demolire, per i suoi lavori, una palazzina degli anni 30, inserita nello scenario di piazzale Ponte Milvio ideato dal Valadier. La concessione prevede, al posto dell'edificio d'epoca che dovrebbe essere raso al suolo, una palazzina moderna di maggiore volumetria. Contro il progetto da tempo si sono mobilitate le forze ambientaliste e i cittadini della zona. Anche la XX circoscrizione, guidata dal comunista Giuliano Balocchi, ha espresso una secca opposizione. Il ricorso è stato affidato agli avvocati Salvatore Bellomia e Carlo Abbate, del gruppo di iniziativa giuridica della sezione romana di Italia Nostra. L'udienza per cercare di bloccare i lavori di demolizione già in corso, è stata fissata per lunedì prossimo.

Opera
Il corista non ancora riassunto

■ Due sentenze favorevoli del Tar non hanno ancora riportato Sergio De Bari al suo posto, nel coro del Teatro dell'Opera. La vicenda del corista, licenziato sei anni fa, con l'accusa di aver raso durante le prove dell'Aida, ancora la prova dell'Aida, ancora non trova uno sbocco positivo nonostante il doppio pronunciamento del Tar, ieri mattina il punto sulla situazione è stato fatto durante una conferenza stampa, convocata da Dp, davanti al teatro dove lavorava il corista. «La sua odissea - ha detto Giuliano Ventura, capogruppo di Dp in Campidoglio - continua a consumarsi nei meandri della burocrazia e della non volontà politica». Sul banco degli accusati, per Dp, il socialista Alberto Antignani.

Domani e martedì sera al Flaminio concerto dello storico gruppo che torna a Roma dopo 17 anni di assenza. Tutto esaurito per la prima esibizione.

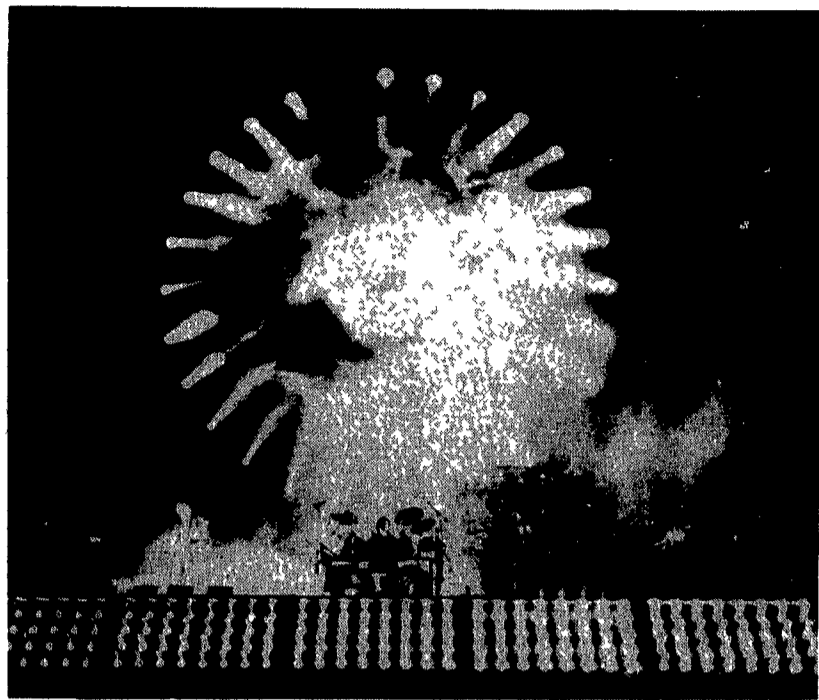
Guerre stellari Anzi i Pink Floyd

Da diciassette anni i Pink Floyd non mettevano più piede a Roma. Tornano ora con il *Momentary Lapse of Reason* tour, il primo dopo l'abbandono della formazione da parte di Roger Waters. Sono allo Stadio Flaminio domani e martedì sera, con uno spettacolo infarcito di effetti speciali e lungo tre ore. Incertezze sull'ora di inizio dello show. Tutto esaurito per domani, ancora cinquemila biglietti per martedì.

ALBA SOLARO

■ Un sogno, a volte un incubo, un concerto rock in ci nemascope gigantesco ed iper-tecnologico. Lo spettacolo dei Pink Floyd, *A Momentary Lapse of Reason* (dal titolo del loro ultimo album) è pronto a riportare la storica band inglese a Roma dopo ben diciassette anni di assenza. La primissima volta che vennero era il '68, e si esibirono al Piper. Questa volta non basta nemmeno lo Stadio Flaminio, ed infatti i Pink Floyd vi sosterranno per due serate, domani e martedì. Il conto alla rovescia inizierà alle 17, quando lo stadio aprirà i suoi cancelli per riversarvi i trentacinquemila che hanno acquistato il biglietto, decretando il tutto esaurito per il primo concerto. Sono ancora disponibili, invece, cinquemila biglietti per martedì, al prezzo di trentatremila lire. Possono essere acquistati presso i botteghini dello stadio, che resteranno aperti anche oggi, dalle 10 alle 20.

■ La parte bambina che è in noi un vocazione fra l'iperrealista ed il surrealista di paesaggi intonati, la loro musica ormai non è che colonna sonora. Passano ai margini i tre Pink Floyd sopravvissuti, il chitarrista David Gilmour, il batterista Nick Mason ed il tastierista Richard Wright. Loro sono la parte «positiva» del gruppo, rimasta al comando dopo l'abbandono di Syd Barrett, travolto dalle sue frequentazioni con l'Lsd, ed il travagliato divorzio dall'anima nera Roger Waters. Oggi nei concerti i Pink Floyd si sono arricchiti di altri otto eccellenti musicisti, da guidare attraverso uno spettacolo ben distinto in due parti. La prima presenta tutto il materiale più recente, in particolare l'album *Momentary Lapse of Reason*, mentre nella seconda si ripercorrono i sentieri del passato e vengono riproposte, soffocando però qualunque senso di nostalgia, alcune fra le loro opere più belle: brani da *Dark side of*



the moon, l'album di maggior successo, da *The Wall*, da *Wish you were here*. Passare in rassegna alcuni degli effetti speciali più spettacolari è come cercare di descrivere una puntata di *Guerre Stellari*. È un'orgia di fantasia. Un grande schermo circolare alle spalle del gruppo si illumina come un sole incandescente, oppure si riempie di immagini inquietanti, come quella di una barca che naviga verso l'infinito. Il suono dei reimi sull'acqua viene mimandato

da un impianto in quadrifonia, uno degli elementi davvero magici dello spettacolo, che consente di avvolgere nella musica tutto lo stadio. Un aereo della seconda guerra mondiale atterra sul palco durante l'esecuzione di *Learning to Fly* un enorme maialino rosa con gli occhi abbaglianti volteggia sul pubblico, sospeso ad una gru alta 50 metri, ed un grande letto si abbatte sul palco in un fragore fiammeggiante, luci laser scivolano per tutto lo stadio ed il finale è a dir poco pirotecnico.



In alto, il concerto dei Pink Floyd a Torino; qui sopra, David Gilmour.

Ultime «notti di note» per il Flaminio

MARINA MASTROLUCA

■ Con i concerti di domani e dopodomani dei Pink Floyd lo stadio Flaminio chiude definitivamente la sua stagione musicale. Le proteste degli abitanti della zona per il traffico e l'eccessivo rumore provocati dagli spettacoli sono state accolte dall'assessore Pelonzi che si è impegnato ad evitare in futuro altre manifestazioni musicali nello stadio. Intanto, per accortezza la portata dell'inquinamento acustico durante i concerti è stato messo a punto un sistema Appena echeg-

geranno dal Flaminio, le prime note dei Pink Floyd, un'automobile dei vigili urbani con a bordo i tecnici della Calmer, una commissione istituita dal Comune per il rilevamento dei rumori, comincerà a girare per le strade dei Parioli, pronta ad intervenire. Le eventuali telefonate di protesta per l'eccessiva «sonorità» del concerto, giunte alla centrale operativa dei vigili urbani, verranno infatti segnalate ai tecnici, che si precipiteranno sul luogo della chiamata a misurare i decibel incriminati, proprio negli appartamenti degli inf-

stiditi «vicini di casa» dello stadio. Tutte le registrazioni saranno poi inviate alla magistratura per i provvedimenti del caso. Gli organizzatori, però, sono tranquilli. Il tetto dei 65 decibel consentiti dalla legge non sarà superato. I Pink Floyd saranno più «soft» di Springsteen, che ha lasciato tra gli abitanti della zona vicine allo stadio un pessimo ricordo di sé. «Non abbiamo mai avuto problemi di questo tipo - assicurano all'ufficio stampa di David Zard, l'organizzatore del tour italiano dell'ormai mitico complesso inglese - Quella di Springsteen era un'altra organizza-

zione e problemi di volume ci sono effettivamente stati. Noi non abbiamo mai ricevuto le minacce di nessun tipo». Abbandonato, come sembrerebbe, lo stadio Flaminio resta, comunque, da risolvere la questione degli spazi per le grandi manifestazioni musicali, da individuare in aree dove non si corra il rischio di assordare nessuno. A questo proposito il gruppo verde in Campidoglio propone di tenere i prossimi concerti sui prati dell'ex aeroporto di Centocelle, in un'area interessata dallo Sdo, che è lo stesso motivo per cui l'assessore allo sport la ritiene inadatta. «La soluzione



Bridge a piazza Navona
Scenografia d'eccezione per il torneo più grande del mondo

■ Milionecottocinquantesi giocatori, 978 coppie. 21 giorni da 23 tavoli. Con queste cifre l'ormai tradizionale torneo internazionale di bridge di piazza Navona ha fatto registrare un vero e proprio record mondiale. E record è stato anche per il computer di gara, che in mezzo ora è riuscito ad elaborare tutti i risultati definitivi della quarta edizione del torneo «Città di Roma» organizzato dall'associazione romana bridge e patrocinato dall'amministrazione capitolina. Così una distesa immensa di tavoli verdi ha riempito lo splendido ovale di piazza Navona, strappato per una sera alle centinaia di stranieri e turisti alla ricerca della pittoresca foto ricordo. Anche se non meno suggestiva è la foto della piazza invasa da quasi duemila patiti dell'anticostrato, e ormai polare gioco del bridge. L'assessore Alfredo Antonozzi ha consegnato ieri i premi alle prime coppie classificate.

L'azienda vuole operare sul disinquinamento
L'Enea non approva un progetto Crisi alla Snia Techint

GIANCARLO SUMMA

■ Il programma nucleare è ormai alle spalle. Ma, con prassi tutta italiana, la chiusura dei cantieri della centrale di Montalto di Castro e del Pec di Brasinone rischia di far naufragare anche le ricerche scientifiche che avrebbero ricadute non nucleari (dallo smaltimento dei rifiuti tossici alle energie alternative). Per le aziende di progettazione e di *engineering* il futuro sembra davvero nero. È il caso della Snia Techint spa, dove 15 dei novanta dipendenti sono stati già messi in cassa integrazione e altrettanti lo saranno nei prossimi tre anni, sempre che nel frattempo la società non venga completamente smantellata. Dai lavoratori, tutti ingegneri o tecnici altamente specializzati, è venuto nelle scorse settimane un appello rivolto a Cgil, Cisl e Uil: «Aiutateci a mantenere il posto di lavoro, non permettete che venga di-

sperso un patrimonio di conoscenze necessarie allo sviluppo del paese». Perché, come spiega Gianfranco Franchi, un perito responsabile della sezione sindacale Cgil, «l'azienda ha molto da offrire in termini di tecnologie e di professionalità, ma rischia di essere soffocata da motivi economici contingenti». E poiché in questi mesi, dopo lo stop al programma nucleare, parte dei dipendenti stanno con le mani in mano, la direzione sta pensando di trasferire i tecnici alle case madri, la Snia Bpd e la Techint. La prima è una società del gruppo Fiat con stabilimenti a Colleferro e Milano che si occupa prevalentemente di armi e tecnologie spaziali; la seconda è una società milanese specializzata in *engineering* siderurgico, la Snia Techint fu costituita nel '77 per operare prevalentemente sul ciclo dei combustibili nucleari (fabbricazione e

riprocessamento delle barre di combustibile) e sul trattamento delle scorie radioattive, dal momento che era stato firmato un grosso contratto con l'Irak per fornire laboratori di supporto alla centrale nucleare di Osirak (Bagdad), che fu poi bombardata da aerei israeliani nel '81. La fine tra le polemiche del reattore sperimentale a plutonio arnechito, di cui il Consiglio dei ministri ha recentemente decretato l'arresto. Da qui alla crisi e alla cassa integrazione il passo è stato breve. «Ma non è corretta l'equazione Snia Techint uguale nucleare - spiega l'ingegner Claudio Ruzzello, delegato Cgil - Nel corso degli anni abbiamo accumulato compe-

tenze in molti altri campi». Gli esempi non mancano: si va dagli impianti per la separazione di oro e terre rare derivanti dalle tecnologie per il ri-processamento nucleare alle ricerche in campo aerospaziale. Ma il settore che offre sicurezza più sbocchi, anche produttivi, è quello della riconversione delle tecniche di trattamento dei rifiuti radioattivi al disinquinamento ambientale (vedi il caso della nave «Zanobia» che ha girato i porti di mezzo mondo senza che nessuno sapesse come distarsi dai fusti di acidi velenosi che aveva a bordo). L'azienda ha presentato all'Enea una serie di proposte di ricerca in tal senso, offrendo di partecipare per una quota al finanziamento, ma finora senza risposta. «Quello che è incredibile - commenta Gianfranco Franchi - è che contro l'inquinamento si fanno le leggi, ma pure esistendo le tecnologie adatte non si fa poi concretamente nulla».

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1988

1. Di Gramsci/Su Gramsci		2. I classici del marxismo		3. Se scoppia la pace	
Gramsci <i>Scritti politici</i>	L. 230.000	Marx Engels <i>Manifesto del partito comunista</i>	L. 8.000	Battistelli <i>Armi e armamenti</i>	L. 10.000
Gramsci <i>La formazione dell'uomo</i>	L. 20.000	Marx Engels <i>La sacra famiglia</i>	L. 12.000	Ferrari <i>Le guerre stellari</i>	L. 10.000
Gramsci <i>Per la verità</i>	L. 10.000	Marx <i>La questione ebraica</i>	L. 13.000	Commoner, <i>Se scoppia la bomba</i>	L. 12.000
Buci-Glucksmann, <i>Gramsci e lo Stato</i>	L. 10.000	Marx <i>La miseria della filosofia</i>	L. 11.000	Kennan, <i>Possiamo coesistere?</i>	L. 10.000
Paggi <i>Le strategie del potere in Gramsci</i>	L. 30.000	Lenin <i>L'estremismo malattia infantile del comunismo</i>	L. 10.000	Calder, <i>Le guerre possibili</i>	L. 12.000
Ceroni <i>Lessico gramsciano</i>	L. 5.000	Lenin <i>Che fare?</i>	L. 12.000	Fieschi <i>Scienza e guerra</i>	L. 15.000
Togliatti <i>Antonio Gramsci</i>	L. 6.000	Gramsci <i>Il Vaticano e l'Italia</i>	L. 10.000		L. 69.000
Autori vari, <i>Lettere di Gramsci</i>	L. 22.000	Gramsci <i>Letteratura e vita nazionale</i>	L. 18.000		L. 50.000
— <i>Nuove lettere di Antonio Gramsci</i>	L. 5.000				
Prezzo speciale campagna	L. 138.000	Prezzo speciale campagna	L. 94.000		
			L. 65.000		

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato compilando la cedola in stampatello e spedire a:
Editori Riuniti Via Serchio 9/11 00198 Roma

Cognome e nome _____
Via/Piazza _____
Cap _____ Comune _____ Provincia _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi

n 1
n 2
n 3

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2000 per spese di spedizione